

VILLA CONTEMPORANEA

BRUNO FREDDI

UOMINI D'ORO

PERCORSI EMOTIVI

Dal 4 maggio al 6 luglio 2024

In *Uomini d'oro*, la più grande tela in mostra, cm 180x150, dipinta nel 2015, c'è tutto il mondo di Bruno Freddi, quello che ha rappresentato durante il corso della sua vita. Coesistono infatti in quest'opera i diversi temi della sua ricerca: la figura umana - imprescindibile segno dell'opera del maestro -, il muro e la materia, l'universalità dei sentimenti come l'amore, l'amicizia, la fratellanza, ma anche il ripudio dell'odio e dell'indifferenza, a cui sostituisce la denuncia coraggiosa di ogni tipo di soprusi e torti.

Gli uomini (e non solo le donne, che egli rappresenta più di sovente), sono le figure dipinte con quel suo caratteristico tratto, incompleto, abbozzato, quasi frettoloso, con scarsa descrittività, forse perché gli esseri umani non possiedono la perfezione, che è unicamente divina, ma al contrario sono carichi di una grande e intensa espressività.

In questo quadro le figure diventano voci di un'umanità sofferente, lacerata, disperata e in cerca di pace; uomini e donne, testimoni e protagonisti delle ingiustizie e degli squilibri del mondo che li ha condannati alla loro irrilevanza sociale ma, cosa ancora più straziante, alla perdita del sé, delle relazioni familiari, del senso di comunità e di ogni umana speranza di riscatto. Invece... per l'artista questi uomini che hanno attraversato il mare affrontando quella immensità, lottando contro un presente avverso, sono d'oro non per il colore delle coperte che li riscaldano, ma per la forza di volontà che esprimono, per quell'attaccamento alla vita, per il coraggio di scommettere su una sola partita, sono esempio di grandezza e di dignità a cui la nostra società non liquida, come sostiene Bauman, ma al declino, dovrebbe lasciarsi ispirare.

Bruno Freddi dipinge il "Qui ed ora" dell'Arte!

Non è l'Eros, l'Amore, lui che sa esprimerlo con garbo e rispetto, ad essere rappresentato, ma la tragedia della fragilità e l'insensatezza dell'agire umano.

La pittura per Bruno Freddi è voce di quell'ansia che lo agita e lo sollecita all'azione, proprio lui che è un artista convinto che l'arte sia o richieda partecipazione, anche lui come Picasso, sostiene: *"La pittura non è fatta per decorare gli appartamenti. È uno strumento di guerra offensiva e difensiva contro il nemico"*.

Bruno Freddi ci dà costantemente prova di questo suo impegno con le sue opere; ricordiamo le ultime e monumentali tele come il ritratto di Gino Strada, il fondatore di Emergency, o Gaza, in cui dipinge la guerra e la sofferenza dei civili palestinesi nel recente conflitto mediorientale.

Questa mostra che presenta opere pittoriche dagli anni '70 ad oggi, pur raccogliendo solo una parte di quel vastissimo lavoro compiuto dal maestro nel corso della sua carriera, in cui ha sperimentato ogni tecnica (dall'arte orafa alla performance, passando per la scultura e l'incisione), così come le tante discipline e culture a cui si è avvicinato e che lo hanno influenzato, conseguendo risultati pregevoli, ci fornisce uno sguardo limitato della sua creatività e della sua perizia, che comunque presenta una costante: la materia.

Nella mostra compaiono opere degli anni '70, che includono gioielli da lui stesso realizzati, incastonati nella concrezione della materia pittorica, che è sedimento della memoria, la Prosa e la Lirica coesistono nelle opere di Freddi. Seguono lavori degli anni '80, in cui compaiono nelle sue tele: stracci e indumenti logori, tracce dell'esistenza umana che si consuma come ogni altra forma di vita naturale.

Bruno Freddi non abbandona mai l'idea del muro, di quell'esperienza che egli ha vissuto da bambino sotto le bombe, il cui ricordo è vivido, doloroso e ricorrente nella sua arte, tanto che nel 1985 tiene una mostra antologica dal titolo: "Bruno Freddi, il muro, le mani" alla Villa Reale di Monza. Negli anni '90, prosegue con un ciclo di opere su questo soggetto e gli anni 2000 sono gli anni della sperimentazione e dell'intreccio tra discipline diverse: Pittura, Scultura, Teatro e Butoh;

VILLA CONTEMPORANEA

sono gli anni in cui crea il Festival della Voce del Corpo, offrendo a tanti artisti, nella cittadina di Osnago, l'occasione di esporre e di condividere, affrontando temi universali. Freddi dipinge tele sempre più grandi, come se lo spazio non fosse sufficiente ad accogliere i tanti temi della sua riflessione, anzi di quella urgenza espressiva che sente di dover trasmettere agli altri, il cui soggetto non è più l'individuo, ma l'intera umanità.

Ha perfettamente ragione Bruno Freddi quando all'opera fa seguire il silenzio, rifiutando di parlare di sé e dei propri lavori, segno di quella modestia e sobrietà che deve possedere un'artista, e lui la possiede, confermando che l'unico modo per esprimersi è quello di lavorare tenendo a mente il suggerimento che Bruno Munari, presente alla sua mostra di Monza, gli ha trasmesso:

"Le parole che un pittore dice per spiegare la sua pittura, sono esattamente quello che manca alla pittura per essere capita. Se l'artista, conosce bene le tecniche di questo linguaggio, non ha più bisogno di parole per spiegare il suo messaggio".

Massimo Gianquitto

Con il patrocinio



Si ringrazia

